

Lettera aperta sui servizi sociali (anticipata via fax)

Mittente  
Ivan Gorgevik e Rosita Lisi  
C.da I Rotondi 4  
03029 Veroli (Fr)  
Tel. 0775-337412

Al Sindaco, Comune di Veroli  
All'Assessore ai Servizi Sociali, Comune di Veroli  
Agli Assessori, Comune di Veroli  
Ai Consiglieri Comunali, Comune di Veroli  
Al Distretto B, Comune di Frosinone  
P.c. Al Ministro della Solidarietà sociale  
P.c. All'Assessore Politiche Sociali Regione Lazio  
P.c. Al Prefetto  
P.c. Alla Stampa

A COSA SERVONO GLI ASSESSORI?

A dicembre, causa forse il Natale, l'Amministrazione Comunale di Veroli, nella persona del suo Assessore Mignardi fa sapere ad alcuni cittadini quelli più "bisognosi e svantaggiati", che il Comune ha messo a disposizione 100 euro in buoni spesa. Oggi, 30 gennaio, abbiamo ricevuto a casa anche noi questi buoni per poter essere spesi entro il 31! Ringraziamo l'Amministrazione di questo pensiero, ma non accettiamo e ci permettiamo di restituire la somma indicando di metterla a disposizione del Centro Diurno. Non vogliamo disprezzare il pensiero dell'Amministrazione, ma appunto di pensiero, di doni natalizi e nient'altro si tratta. Caro Assessore, non abbiamo bisogno di pensieri.

La nostra storia, simile a molte altre, ha alcuni antefatti che fanno di questa cosa dell'"obolo" la goccia che fa traboccare il vaso. Ci permettete, quindi, un piccolo ragionamento sui servizi sociali. Il sottoscritto Ivan Gorgevik, tetraplegico, è vissuto in istituzione per 28 anni, dall'età di tre a anni; la sottoscritta Rosita Lisi, paraplegica, ha vissuto in famiglia frequentando un centro diurno per 16 anni. Da oltre due anni i sottoscritti hanno deciso di vivere insieme, nel tentativo di poter scegliere rispetto alla propria vita. I sottoscritti stanno tentando questo difficile cammino grazie alla convivenza con una famiglia, che non è di *parentela o affinità*, trovata e incoraggiata per portare avanti questo progetto di deistituzionalizzazione e verso l'autonomia.

Siamo approdati a Veroli..., o meglio al Giglio. Il Comune ci ha fornito l'assistenza domiciliare - Noi siamo l'unica famiglia che usufruisce per 5 giorni dalle 8 alle 9:30 in tutto il territorio di Veroli che conta quasi 20.000 abitanti! -. Il servizio, comunque svolto con umiltà e sensibilità da tutte le assistenti, era insufficiente e sta diventando sempre più incerto: poche ragazze (6) poche ore settimanali (dalle 14 alle 20 a persona) e il personale, con turn over alto, è sempre più ridotto (non si fanno più sostituzioni e quindi capita che l'operatore non ci sia). Sono notizie delle ultime ore i nuovi licenziamenti degli operatori della vecchia cooperativa che ha perso l'appalto per il nuovo gestore per far entrare altri! Come si fa a programmare e a rendere il servizio efficiente se l'atteggiamento verso il lavoro è quello di buttare a mare l'esperienza acquisita e mantenere precario il lavoro e il servizio?

Abbiamo cercato da alcuni altri linee di finanziamento regionale fondi che ci permettessero di affrontare più dignitosamente la nostra giornata. Abbiamo scoperto che il finanziamento per la legge 162, importante legge sulla disabilità, nel distretto B (Frosinone) può finanziare (€4.000,00 l'anno) 30 (trenta) famiglie! Noi, come tanti altri (più di 4000 persone nel distretto B sono non autosufficienti), non siamo rientrati. Abbiamo sollecitato le autorità (novembre 2007) ad un ragionamento complessivo per questa assurda classifica di chi non è autosufficiente che non tiene conto del titolo V della Costituzione, art.120, che ribadisce che i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) devono essere sufficienti a mantenere livelli di diritti civili e sociali. Ci ha risposto solamente l'Unione Europea e l'allora Ministro! Le autorità del Comune di Veroli e quelle del distretto, niente, nemmeno un accenno.

Nell'anno 2008, precisamente a marzo, su un'altra legge varata dalla Regione Lazio per la non autosufficienza (la n.20 del 23/11/06), ci hanno comunicato che le nostre domande erano state accolte: il Comune ci ha fatto fare un preventivo di spesa.

Siamo quasi a marzo 2009 e le risorse previste non si vedono. Ma ancor più grave è che il Comune mai ha comunicato alcunché da marzo 2008. Solo dopo nostre insistenze, a luglio 2008, l'Assessore, condividendo a parole le nostre richieste di anticipazione mensile dei fondi regionali, ci lasciava con un impegno dell'Amministrazione. Ovviamente questo impegno non è stato mai rispettato e soprattutto alcuna comunicazione è giunta, positiva o negativa che fosse. Eppure sembra, dalle notizie del distretto, che il fondo inizialmente riconosciuto sia stato dimezzato, che il progetto stabilito quindi non potrà essere portato avanti... E se noi avessimo già iniziato il progetto condiviso oggi avremmo indietro solo metà del previsto? Ma, soprattutto, quando ce lo comunicate?

Il Comune si rappresenta tramite la stampa come un Comune che per i servizi sociali ha fatto molto: il centro diurno, l'alloggio, l'asilo nido. Sono servizi importanti, lo riconosciamo, fondamentali, anche se ridotti. Ma la loro funzione deve essere considerata nell'apporto complessivo verso la disabilità che parte dalla società, dalla famiglia e finisce con le strutture e i servizi esterni. Se la famiglia non viene sostenuta, protetta, aiutata quando c'è bisogno (non con gli oboli però), le strutture della rete dei servizi sociali non servono al soggetto che le dovrebbe utilizzare ma più al politico che le propaga. Il comune ha difficoltà, vista l'insufficienza tecnica e professionale dell'apparato amministrativo, a fare piani individualizzati, a percepire ogni persona diversa per bisogni e aspettative. Un Centro Diurno, ad esempio, spesso diventa un parcheggio quando non ci sono sbocchi lavorativi o aspetti relazionali sviluppati anche nella quotidianità di ognuno. Potremo parlare anche più ampiamente della questione del "dopo di noi" cioè della residenzialità, ma il concetto rimane lo stesso: *«l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone»* e gli enti devono prendere *«misure efficaci e appropriate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e della piena inclusione e partecipazione all'interno della comunità»* (Convenzione ONU dei diritti delle persone con disabilità).

Una riflessione non può mancare sulla situazione di completo abbandono e disinteresse che vivono le periferie o frazioni di questo ente. Al Giglio non esiste un marciapiede, una piazza, servizi per tutti, bambini o adulti, in grado di far percepire le persone come cittadini. Al Giglio ci sono solo bar, tanto alcol e tante macchinette per buttare soldi, eppure ci pare che tanta gente lavori duramente, spesso lontano, per poter far fronte alla propria esistenza materiale. E non esiste solo questa. Al Giglio abbiamo diritto ad una esistenza dignitosa, alla partecipazione alla attività politica, culturale, sportiva e di tempo libero dell'ente. Ne abbiamo diritto. Ne hanno diritto tutti i cittadini di queste frazioni.

Sono anni che tentiamo di sollecitare il Comune a queste considerazioni, che vorremmo, e, immaginiamo, lo vorranno anche altri, progettare il futuro con tutte le realtà che abbiano titolo e interesse a farlo. Ma niente. L'Amministrazione, l'Assessore in primis, evidentemente, non ha compreso in pieno il suo ruolo e le potenzialità di un politico, che non sono quelle di versare l'obolo ai "bisognosi e svantaggiati".

Veroli, 30 gennaio

F.to Ivan Gorgevik e Rosita Lisi